

Comune di Torre d'Arese



Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

***Documento di Piano del Piano di Governo del
Territorio (PGT)***

Sintesi non Tecnica

Fase di approvazione

studio tecnico

PROGEDIL

Dott. Ing. Fabrizio Sisti

Via Cesare Battisti, 46
27049 Stradella (PV)

A cura di:

Dott. Ing. Arch. Viola Cappelletti

Premessa	pag. 3
Cap. 1 - Introduzione	pag. 5
Cap. 2 - Inquadramento	pag. 9
2.1. Quadro di riferimento normativo.....	pag. 9
2.1.1. <i>La normativa regionale lombarda</i>	
2.2. Quadro analitico.....	pag. 11
2.2.1. <i>Quadro programmatico</i>	
2.2.2. <i>Quadro conoscitivo socio-economico ed ambientale</i>	
Cap. 3 - Valutazione degli obiettivi di piano	pag. 17
3.1. Obiettivi del PGT.....	pag. 17
3.2. Matrice di coerenza.....	pag. 20
3.3. Schede di approfondimento e azioni di risposta.....	pag. 21
3.4. Considerazioni di sintesi.....	pag. 23
Cap. 4 - Valutazione delle azioni dirette	pag. 25
4.1. Le azioni del PGT: i sistemi insediativo, della mobilità e socio-economico	pag. 25
4.2. Valutazione delle azioni dirette.....	pag. 25
4.3. La Rete Ecologica Comunale (REC): il sistema ambientale.....	pag. 29
4.4. Valutazione delle alternative di piano.....	pag. 35
4.5. Considerazioni di sintesi e indicazioni di compatibilizzazione.....	pag. 38
Cap. 5 - Programma di monitoraggio	pag. 41
5.1. Finalità e struttura del sistema di monitoraggio.....	pag. 41
5.2. Il sistema degli indicatori.....	pag. 42
5.3. Indicazioni per la redazione del rapporto periodico.....	pag. 46

L'Amministrazione comunale di Torre d'Arese, ha avviato il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio con Deliberazione della Giunta Comunale del 5 novembre 2007, n. 33 e il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ad esso connesso con Deliberazione della Giunta Comunale del 4 dicembre 2009, n. 45 e mediante pubblicazione all'Albo Pretorio in data 15 dicembre giugno 2009.

Il principale elaborato tecnico previsto in un processo di VAS è il Rapporto Ambientale nella definizione degli obiettivi preliminari di piano, nell'individuazione di un quadro di riferimento normativo, programmatico e conoscitivo-analitico e nella strutturazione della metodologia di lavoro (*scoping*) e nella valutazione del grado di sostenibilità degli obiettivi e delle azioni di piano, nonché nell'impostazione del programma di monitoraggio.

Preliminare alla stesura del Rapporto Ambientale è la fase di *scoping* che si prefigge i seguenti obiettivi:

- Definizione del quadro programmatico:
 - obiettivi, previsioni e prescrizioni della pianificazione sovraordinata e di settore sul territorio,
 - criticità,
 - punti di forza,
 - temi di area vasta.
- Definizione del quadro conoscitivo:
 - contesto territoriale,
 - contesto socio-economico,
 - contesto ambientale con particolare attenzione ai fattori ambientali significativi e/o problematici.
- Individuazione dei criteri di sostenibilità di riferimento per il piano.
- Definizione degli obiettivi preliminari del piano.

La fase di *scoping* si è conclusa con il completamento del quadro analitico-conoscitivo a supporto delle scelte pianificatorie e l'indizione della prima Conferenza di Valutazione, all'interno della quale sono stati presentati i contenuti del documento di *scoping* e lo stato di avanzamento complessivo dei procedimenti di piano e di VAS.

Il Rapporto Ambientale per la fase di approvazione porta a compimento la fase progettuale e reca in sé tutte le modifiche intervenute durante il procedimento di VAS ed in seguito alle osservazioni ed ai pareri pervenuti.

I contributi che sono stati acquisiti sono stati portati dai soggetti competenti in materia ambientale, dagli enti territorialmente interessati e dal pubblico, soggetti individuati dal comune nella Deliberazione della Giunta Comunale del 04 dicembre 2009, n. 46 come di seguito richiamato, e invitati a partecipare alle sedute di Conferenza di Valutazione.

- Soggetti competenti in materia ambientale:
 - ARPA Lombardia – Dipartimento di Pavia;
 - ASL di Pavia;

- Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali e Sovrintendenza ai beni archeologici della Provincia di Mialno, Sezione di Pavia.
- Enti territorialmente interessati:
 - Regione Lombardia – DG Territorio ed Urbanistica;
 - Provincia di Pavia – Settore Territorio;
 - Comuni confinanti: Maghero, Vistarino, Villanterio, Valera Fratta, Marzano;
 - AATO, Autorità dell’Ambito Territoriale Ottimale della Provincia;
 - Enti gestori dei servizi pubblici operanti sul territorio comunale: Broni-Stradella S.p.A, Amiacque S.p.A., Telecom, Enel Distribuzione, Enel Energia S.p.A.
- Pubblico:
 - Privati cittadini del comune di Torre d’Arese in forme singole ed associate;
 - Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale: Legambiente;
 - Associazioni di categoria: Federazione Provinciale Coldiretti, Associazione Artigiani, Associazione Commercianti;
 - Parti sociali: Sindacati di categoria CGIL – CISL - UIL

Sono inoltre individuate le seguenti figure:

- Autorità proponente e procedente per la VAS: Amministrazione Comunale di Torre d’Arese;
- Autorità competente per la VAS: Sig. Luigi Anselmi, Responsabile dell’Ufficio Tecnico del Comune di Torre d’Arese.

Si forniscono qui di seguito definizioni utili alla comprensione dei termini utilizzati nel presente Sintesi non Tecnica:

- *Criterio di sostenibilità*: standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell’ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.
- *Obiettivo generale*: finalità generale di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione.
- *Obiettivo specifico*: finalità intermedia, funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali, se possibile formulato in modo tale da essere quantificabile e misurabile.
- *Azione*: percorso o metodo che serve a determinare le decisioni ovvero le scelte operative previste dal piano per raggiungere un obiettivo.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo integrato con il procedimento di piano, volto a valutare la coerenza delle scelte pianificatorie rispetto a criteri di sostenibilità ed a definire potenziali risposte ed impatti che gli obiettivi e le azioni del PGT possono avere sul sistema urbano inteso nella sua complessità, anche se declinato in particolare nelle componenti ambientali.



Il tema della VAS è esplicitamente trattato all’art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i. *Legge per il Governo del Territorio*, anche se riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma. In particolare l’art. 10 bis definisce per i piccoli comuni (popolazione inferiore a 2.000 abitanti) i contenuti del Documento di Piano, unico dei tre atti costituenti il PGT ad essere assoggettato a VAS, assegnandogli il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale e di fissarne i limiti dimensionali. L’aspetto di maggior rilievo è che tra i criteri dimensionali per la definizione dei fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Il PGT si compone di tre atti

Documento di Piano (DdP): elementi strategici del PGT

- + Individuazione delle aree di sviluppo residenziali e produttive
- + Definizione degli interventi sul sistema della mobilità

Piano delle Regole: la città consolidata

- + Disciplina puntuale dell’uso del suolo per le aree edificate
- + Disciplina puntuale dell’uso del suolo per le aree agricole

Piano dei Servizi: la “città pubblica”

- + Individuazione puntuale dei servizi esistenti e di progetto
- + Interrelazione con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche ed il Bilancio Comunale (a garanzia della fattibilità degli interventi proposti)

Il Documento di Piano (DdP) costituisce il collegamento tra la pianificazione di livello comunale, in quanto riferimento per la stesura degli altri due atti del PGT (Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e per tutta la pianificazione attuativa e di settore, e quella di area vasta, essendo sottoposto a verifica di compatibilità rispetto al PTCP e dovendo anche segnalare agli enti territorialmente competenti o di settore temi di rilevanza sovralocale.

Il concetto fondamentale, cui si è già fatto precedentemente cenno, che permea la relazione tra Documento di Piano e Valutazione Ambientale Strategica, è la stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS. A livello operativo, essa risulta esplicitata nella DGR VIII/6420, dove vengono enunciate le fasi del procedimento e si illustrano gli scopi ed i contenuti delle conferenze di valutazione.

“La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di *scoping* predisposto al fine di determinare l’ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).” La prima conferenza è dunque di inquadramento ed orientamento, e permette di definire come ed in che misura il procedimento di VAS sarà integrato nel processo di pianificazione, del quale fin da subito si deve definire la portata in termine di impatti ambientali.

La DGR prosegue nell’illustrare i contenuti della conferenza di valutazione finale, che è convocata una volta definita la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale; quest’ultimo è a tutti gli effetti un elaborato di piano e l’espressione del parere motivato da parte dell’autorità competente è possibile solo grazie ad una lettura integrata di tutti i documenti costituenti il PGT ed in particolare il DdP.

La VAS non è dunque una procedura a sé stante, ma uno strumento per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo pianificatorio decisionale: essa concorre a definire gli obiettivi quantitativi di sviluppo, ed i limiti e condizioni di sostenibilità che l’art. 10 indica tra i contenuti del Documento di Piano del PGT.

Si riportano di seguito l’estratto dell’art. 10 bis della LR 12/2005 ed uno schema procedurale che mostra lo sviluppo in parallelo del procedimento di piano e di quello di VAS.

Contenuti del Documento di Piano (LR 12/2005, art. 10 bis, comma 4):

- a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all’utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell’assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. La determinazione di tali obiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all’articolo 4, comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta tra più comuni;
- b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell’articolo 15, commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l’attuazione degli interventi;
- d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Procedura di piano (ex LR 12/2005 e s.m.i.)	Procedura di VAS (ex DGR VIII/10971, 30.12.2009)
Avvio del procedimento	Avvio del procedimento
Avviso di avvio del procedimento di piano	Avviso di avvio del procedimento di VAS
Affidamento incarico	Affidamento incarico
Esame proposte pervenute da parte della cittadinanza	Individuazione dei soggetti interessati Definizione delle modalità di informazione e comunicazione
Convocazione conferenza di valutazione: prima seduta	
Orientamenti iniziali del piano, quadro analitico, definizione schema operativo	Documento di <i>scoping</i>
Elaborazione del piano	Elaborazione documenti VAS
Messa a disposizione	
Proposta di piano	Rapporto ambientale
Messa a disposizione della <i>proposta di Documento di Piano, del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica, nonché dell'eventuale studio di incidenza</i> , da comunicare a soggetti competenti in materia ambientale e ad enti territorialmente interessati e da pubblicare all'Albo pretorio la notizia dell'avvenuta messa a disposizione; invio dello studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS; entro 60 giorni dalla messa a disposizione i soggetti possono esprimere parere da inviare al comune ed all'autorità competente; l'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime parere <u>obbligatorio e vincolate</u>	
Convocazione conferenza di valutazione: seduta finale	
Formulazione parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS	
Acquisizione parere parti sociali ed economiche, mediante consultazione, entro 30 giorni prima dell'adozione	---
Adozione degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale e suoi allegati Dichiarazione di sintesi predisposta dal comune	
Deposito entro 90 giorni presso la segreteria comunale e pubblicazione sul web del <i>provvedimento di adozione, del rapporto ambientale, del parere motivato, della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</i> (per almeno 45 giorni); deposito della <i>sintesi non tecnica</i> presso gli uffici degli enti territorialmente interessati; trasmissione in Provincia, ASL e ARPA; comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati; pubblicazione sul BURL e su almeno un quotidiano o periodico locale.	
Raccolta osservazioni (almeno 45 giorni dalla data di pubblicazione dell'avvenuto deposito / i successivi 30 giorni rispetto la data di pubblicazione)	
Controdeduzioni (entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni; 150 giorni se a cavallo delle elezioni); DCC di controdeduzione <u>non soggetta a pubblicazione</u>	
Verifica di compatibilità col PTCP da parte della Provincia (entro 120 giorni); eventuale DGR per valutare proposte di modifica o integrazione degli atti provinciali da parte del comune	
Convocazione conferenza di valutazione (eventuale): ultima seduta se intervenute modifiche al Documento di Piano a seguito dell'accoglimento di osservazioni	
Formulazione parere motivato finale; dichiarazione di sintesi finale	
Approvazione degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale e suoi allegati Dichiarazione di sintesi finale predisposta dal comune	
Deposito presso la segreteria comunale, invio a Provincia e Giunta Regionale, pubblicazione sul web, pubblicazione avviso di approvazione definitiva all'albo pretorio e sul BURL (dopo la trasmissione degli elaborati in forma digitale alla Regione ed alla Provincia)	
Gestione e monitoraggio	

Quadro di riferimento normativo, quadro programmatico, quadro socio-economico ed ambientale

2.1 Quadro di riferimento normativo

La metodologia di VAS proposta all'interno delle normative è ormai consolidata e trova i propri riferimenti normativi nei seguenti documenti:

1. Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;
2. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *Norme in materia ambientale*;
3. L.R. 12/2005 e s.m.i., *Legge per il governo del territorio*;
4. D.C.R. VIII/351, 13 marzo 2007, *Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12)*;
5. D.G.R. VIII/6420, 27 dicembre 2007, *Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1)*.
6. D.G.R. VIII/10971, 30 dicembre 2009, *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli*

Contenuti del rapporto ambientale (Allegato I Direttiva 2001/42/CE):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

2.1.1. La normativa regionale lombarda

La VAS sui piani viene introdotta in Lombardia dall'art. 4 della LR 12/2005, le cui indicazioni di massima vengono specificate nei criteri attuativi approvati con le citate DCR VIII/351, DGR VIII/6420 e DGR VIII/10971; viene stabilito che a livello comunale l'unico documento pianificatorio cui si applica la procedura di valutazione ambientale è il Documento di Piano.

Primi criteri attuativi relativi alla VAS sono contenuti nel documento *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che contiene una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della legge regionale sul governo del territorio. Si sottolineano le più significative:

- La necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS.
- La VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione e gestione.
- Il processo di partecipazione deve essere integrato nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano (fase di orientamento e impostazione, eventuale verifica di esclusione *-screening-*, fase di elaborazione del piano, momenti precedenti la fase di adozione, pubblicazione del piano adottato), così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste attività di partecipazione al fine di "arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma". Ciò avviene mediante la richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni e, più in generale, al pubblico.
- La VAS deve "essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [piano/programma] e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".
- Nella fase di preparazione e di orientamento si ha l'avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l'autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le autorità ambientali, l'indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.
- Nella fase di elaborazione e redazione del piano si ha l'individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l'elaborazione del rapporto ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- Nei momenti precedenti l'adozione, l'autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica.
- I momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell'alternativa, il programma di monitoraggio, e come il parere dell'autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano.
- Dopo l'approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione

A queste indicazioni, si affiancano le disposizioni della DGR VIII/6420, 27 dicembre 2007, *Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1)*, dove vengono confermate le disposizioni contenute negli indirizzi generali citati e si definiscono procedure, soggetti e contenuti del procedimento di VAS; tale provvedimento normativo è stato integrato e modificato dalla DGR 30 dicembre 2009, n.

VIII/10971 *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.*

In particolare si definiscono i criteri per l'individuazione dell'autorità competente per la VAS, che per il Documento di Piano del PGT può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientali ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Vengono inoltre individuati i soggetti competenti in materia ambientale, come indicati nella premessa al presente documento:

- Soggetti competenti in materia ambientale;
- Enti territorialmente interessati;
- Contesto transfrontaliero.

Vengono inoltre definiti gli *step* da percorrersi nell'elaborazione della documentazione necessaria. Si produce preliminarmente un documento di *scoping*, da portare nella prima conferenza di valutazione, che "contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale".

A questo momento fa seguito, come già visto, l'elaborazione del rapporto ambientale, secondo quanto disposto dalla Direttiva Europea. In fase di ultima conferenza di valutazione si presenta il rapporto ambientale, unitamente alla sintesi non tecnica, che "è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale" ed alla dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale);
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

2.2 Quadro analitico

2.2.1. Quadro programmatico

Con lo scopo di individuare congrui obiettivi di sostenibilità rispetto al processo di pianificazione comunale, anche nel rispetto del sistema di vincoli e tutele presenti all'interno del territorio, è necessario considerare gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e di settore, le cui previsioni fungono da guida e orientamento per la stesura del PGT.

Nel Rapporto Ambientale, vengono quindi presi in esame i seguenti piani e programmi, individuandone obiettivi generali e specifici, con particolare attenzione all'influenza sulla realtà territoriale comunale in studio e ponendo in evidenza anche le criticità ed i temi di scala sovralocale. Questa lettura permette di operare in coerenza con lo spirito che la normativa

esprime per il Documento di Piano, nel suo ruolo di raccordo tra pianificazione comunale e di area vasta.

1. Piano Territoriale Regionale (PTR)
2. Piano Paesistico Regionale (PPR) quale parte integrante del PTR
3. Piano di Assetto idrogeologico (PAI)
4. Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE)
5. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia
6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lodi
7. Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
8. Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
9. Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013 (PSR)
10. Piano Agricolo Triennale Regionale 2003-2005 (PAT)
11. Programma Energetico Regionale (PER)
12. Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Pavia
13. Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale del territorio (PFV) della Provincia di Pavia 2006-2010
14. Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) della Provincia di Pavia
15. Piano d'Ambito Ottimale (PAO) dell'Autorità dell' Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Pavia
16. Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (PTSSC) Regione Lombardia
17. Piano Ittico della provincia di Pavia

Per ciascuno di questi strumenti pianificatori e programmatori, nel Rapporto ambientale è contenuta una dettagliata scheda, così strutturata:

NOME DEL PIANO		Soggetto:	Tipo:
Data di approvazione			
Finalità			
Quali sono i contenuti e gli scopi del piano?			
Obiettivi generali			
Quali sono gli obiettivi formulati dal piano?			
Obiettivi territoriali specifici			
Quali obiettivi specifici sono previsti per Retorbido dal piano?			
Punti di forza e sensibilità	Criticità	Rapporto con l'area vasta	
Quali peculiarità contraddistinguono Retorbido all'interno del piano?	Quali problematiche emergono Retorbido all'interno del piano?	Come si inserisce Retorbido nell'ambito territoriale più ampio?	

In particolare è necessario valutare l'eventuale presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) all'interno del territorio in esame, al fine di verificare la necessità o meno di sottoporre tali siti a Valutazione di Incidenza (VIC).

Sui territorio del comune di Torre d'Arese non sono presenti **né SIC, né ZPS**.

2.2.1. Quadro conoscitivo socio-economico ed ambientale

In seguito la costruzione del quadro conoscitivo è proseguita con la costruzione di un quadro analitico che passi attraverso la lettura di tutti gli aspetti caratterizzanti il territorio del comune di Retorbido, sia dal punto di vista socio-economico, sia da quello ambientale.

I temi vengono approfonditi attraverso delle schede nelle quali vengono raccolti i dati territoriali, forniti dall'amministrazione comunale, e ponendo in particolare in evidenza punti di forza, criticità e temi di scala sovralocale, attraverso la lettura del Rapporto Stato dell'Ambiente della Provincia di Pavia (anno 2004) ed Rapporto Stato dell'Ambiente della Lombardia (anno 2007). Tali schede sono contenute nel Rapporto Ambientale.

L'interpretazione si articola nei seguenti settori:

Aspetti socio-economici:

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona
2. Demografia
3. Attività produttive e commerciali

Quadro ambientale:

4. Acque superficiali e sotterranee
5. Aria
6. Elettromagnetismo
7. Mobilità e trasporti
8. Paesaggio e beni culturali
9. Rifiuti
10. Rumore
11. Suolo e sottosuolo

In calce alle schede che analizzano le differenti componenti sopra elencate, sono riportate una scheda di sintesi del quadro ambientale, sintetizzata graficamente nel "quadrante di valutazione sintetica", illustrato al paragrafo 3.5, ed un'analisi dei punti di forza e criticità emersi dalle letture dei paragrafi 2.2 e 2.3.

In particolare è necessario valutare l'eventuale presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) all'interno del territorio in esame, al fine di verificare la necessità o meno di sottoporre tali siti a Valutazione di Incidenza (VIC).

Sui territorio del comune di Torre d'Arese **non sono presenti né SIC, né ZPS**, come emerge dalla lettura delle Deliberazioni Regionali sulla materia.

Tuttavia, ai sensi della DGR VIII/8515 del 26 novembre 2008, recante *Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in accordo con la programmazione territoriale degli enti locali*, così come integrata nell'approvazione degli elaborati finali ad opera della DGR del 30 dicembre 2009, n. VIII/10962 *Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*, la definizione di Siti Rete Natura 2000 viene estesa

anche ai Corridoi Regionali Primari ad alta antropizzazione (sezione libera inferiore a 500m) e le Aree prioritarie per la biodiversità, così come definite nel PTR, elementi entrambi presenti all'interno del comune.

Il presente Rapporto Ambientale evidenzia la possibilità di sottoporre a VIC, in fase attuativa, gli interventi previsti all'interno dell'**Area Prioritaria per la Biodiversità AP 29 "Fiume Lambro Meridionale"** che interessa il territorio comunale nella porzione orientale, lungo il corso del fiume Lambro Meridionale, a confine con la provincia di Lodi.

Scheda di sintesi del quadro ambientale

Aspetti socio-economici

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona



Il comune di Torre d'Area presenta una densità abitativa media (126 ab/km²) ed un indice di consumo di suolo basso; il territorio è strutturato nel capoluogo ed in alcune piccole frazioni a carattere rurale, caratterizzate da una destinazione d'uso di tipo residenziale e agricolo. La dotazione di servizi è di tipo locale, fatto che rende Torre d'Arese un comune satellite delle vicine Pavia, Lodi e Milano.

2. Demografia



La popolazione risulta essere negli ultimi 17 anni in tendenziale crescita: pur essendosi verificati alcuni anni di saldo naturale negativo, ciò non ha invertito il generale trend positivo.

3. Attività produttive e commerciali



A Torre d'Arese il tasso di disoccupazione è pari al 5,47%, contro il 5,69% della media provinciale, fattore che mostra un buon dinamismo del settore economico; tuttavia la forte presenza di popolazione anziana sul territorio (indice di anziani per bambino pari a 284 contro il valore di 199 medio provinciale); ciononostante il tasso di attività è di molto superiore alla media provinciale (60,42% contro il 49,52%).

La rete commerciale è di tipo locale, con 3 punti di vendita non alimentari e 2 misti, afferenti alla tipologia degli esercizi di vicinato. Tali strutture sono sufficienti a garantire il soddisfacimento della domanda di base insorgente nella popolazione residente, che è poi costretta a recarsi al di fuori del comune per poter accedere ad una rete commerciale con opportuna differenziazione dell'offerta.

Aspetti ambientali

4. Acque superficiali e sotterranee



Il Lambro Meridionale è a rischio di esondazione; la qualità delle acque è pessima, con tutti i valori dei macrodescrittori a livelli di criticità.

Il grado di protezione degli acquiferi sotterranei e superficiali è moderato/elevato.

La rete acquedottistica è ottima, mentre quella fognaria non è dotata di idonei sistemi di depurazione delle acque reflue.

5. Aria



Non si dispone di rilevamenti specifici sulla qualità dell'aria; il livello qualitativo dell'aria è stato però monitorato tramite campagne di interesse sovra comunale, dalle quali emerge come il livello qualitativo sia di tipo medio-alto.

6. Elettromagnetismo



Non sono disponibili rilevamenti specifici; non essendo però presenti impianti per le telecomunicazione e la radiotelevisione ed avendo la linea di alta tensione un tracciato discostato dall'abitato si ritiene non siano presenti particolari problematiche.

7. Mobilità e trasporti






Le Strade Provinciali che attraversano il comune sono di tipo secondario e gravate da ridotti flussi di traffico, ma comunque con sezione da riqualificare. L'asse viabilistico di maggiore importanza è la SP 9 "Torre dei Negri - Bascapè", che garantisce un collegamento trasversale di gacitura est-ovest.

Il trasporto pubblico mediante mezzi su gomma risulta essere ridotto.

8. Paesaggio e beni culturali



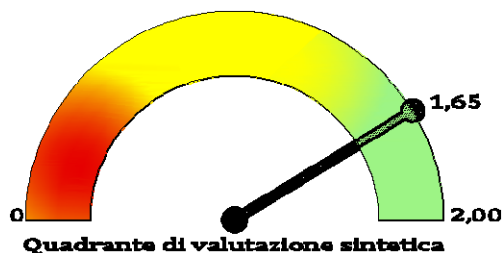
Il comune è caratterizzato da un tipico assetto territoriale di pianura irrigua, dove non si hanno molte aree boscate e/o naturalizzate, ad eccezione di quelle lungo il corso del Lambro Meridionale che rendono la zona orientale del comune

	<p>pregevole da un punto di vista paesistico.</p> <p>La continuità della rete ecologica è garantita, anche se in alcuni punti potrebbe risultare compromessa viste alcune potenziali pressioni insediative.</p> <p>Importante testimonianza storica, che offre occasione di fruizione del paesaggio è rappresentata dai numerosi sentieri che caratterizzano la fascia collinare.</p> <p>Esiste inoltre un edificio vincolato con specifico decreto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: la chiesa di S. Martino Vescovo.</p>
9. Rifiuti	
	Il servizio raccolta rifiuti è ben strutturato ed il livello di raccolta differenziata è medio-alto con una tendenza generale, anche se non costante, alla crescita.
10. Rumore	
	Il comune non è dotato di PZA. Non sussistono particolari elementi di criticità.
11. Suolo e sottosuolo	
	<p>Inserite in classe di fattibilità geologica 3 e 4 sono le aree ricomprese entro le fasce PAI, definite per il Lambro Meridionale, a rischio di esondazione.</p> <p>In generale comunque non sussistono altre particolari problematiche di carattere idrogeologico.</p> <p>Il livello di impermeabilizzazione del suolo è ridotto, compatibilmente con le caratteristiche del comune.</p> <p>La qualità dei suoli è di medio livello, con una concentrazione di inquinanti medio-alta, dovuta alla presenza del Lambro Meridionale e dell'Olonza Meridionale.</p> <p>Esistono numerose aree autorizzate allo spandimento di fertilizzanti organici o minerali non assimilabili ai reflui e assoggettati a PUA.</p>

Legenda:

Stato buono

Stato buono con criticità circoscritte



Si forniscono qui di seguito definizioni utili alla comprensione dei termini utilizzati nel presente capitolo:

- *Criterio di sostenibilità*: standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.
- *Obiettivo generale*: finalità generale di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione.

3.1 Obiettivi del PGT

La quadro analitico costruito nei capitolo precedenti consente di strutturare una serie di indirizzi strategici che saranno alla base del piano, per affrontare e, ove possibile, mitigare o risolvere le criticità riscontrate, tutelando le sensibilità e valorizzando i punto di forza. Le singole strategie si articolano in obiettivi, qui espressi in forma generale e che saranno in seguito differenziati all'interno delle azioni che il piano proporrà per incidere sul territorio.

La tabella di seguito riportata sintetizza gli obiettivi generali e specifici formulati dal Documento di Piano per il Piano di Governo del Territorio del comune di Torre d'Arese.

Obiettivi generali	
1. Sistema ambientale	
Ob.A	Tutela delle acque attraverso un uso consapevole della risorsa idrica
Ob.B	Tutela dei suoli attraverso un uso consapevole del territorio
Ob.C	Tutela della qualità dell'aria attraverso interventi mitigativi
Ob.D	Tutela del sistema del verde urbano ed extraurbano attraverso le valorizzazione di elementi di pregio e potenzialmente tali
2. Sistema della mobilità	
Ob.E	Miglioramento della rete di trasporto su gomma
3. Sistema insediativo	
Ob.F	Definizione di aree residenziali e di completamento ed ambiti di trasformazione in linea con l'attuale assetto territoriale
Ob.G	Individuazione di aree produttive di completamento e di trasformazione a tutela del territorio
Ob.H	Tutela di testimonianza antropiche di carattere storico
4. Sistema socio-economico	
Ob.I	Incentivazione all'accesso a forme di sviluppo e supporto all'agricoltura
Ob.L	Incentivazione all'insediamento di attività produttive compatibili con le caratteristiche dell'ambiente costruito e naturale
Ob.M	Protezione della micro rete commerciale esistente
Ob.N	Miglioramento dell'accessibilità al sistema dei servizi

Obiettivi specifici	
Sistema ambientale e agricolo	
<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione delle aree agricole e naturalizzate presenti lungo il corso del Lambro Meridionale; tale obiettivo recepisce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, costituito dall' "area di consolidamento dei caratteri naturalistici" che il PTCP individua lungo l'intero sviluppo dell'asta fluviale - Recepimento delle previsioni del PTCP relative ai tessuti agricoli ed al sistema ambientale - Salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale, costituite dal sistema degli ambiti boscati concentrati lungo l'asta del Lambro Meridionale, dai corsi d'acqua minori e dai relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale - Salvaguardia dell'immagine consolidata e ricorrente del territorio extraurbano pianiziale, costituita dal disegno dei campi irrigui adibiti a seminativo e risaia - Inedificabilità delle zone caratterizzate dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico principale e minore - Realizzazione e mantenimento di eventuali opere di difesa idraulica, anche di concerto con altri enti interessati - Controllo paesaggistico delle trasformazioni territoriali, in particolare delle nuove edificazioni, correlate alla filiera produttiva agricola - Redazione della carta di sensibilità paesistica - Recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano - Completa preservazione delle attività agricole nelle porzioni di territorio a più elevato valore agricolo 	

Obiettivi specifici

- Formazione di ampi comparti agricoli continui, negazione dei processi di frammentazione dello spazio rurale con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione
- Contenimento del consumo di suolo e disegno della frangia urbana
- Promozione della qualità e della specificità dei vari contesti territoriali (pianura e valle fluviale) e salvaguardia della connotazione identitaria
- Fruizione pedonale del territorio agricolo periurbano attraverso il riconoscimento di alcune dorsali di connessione ambientale che, a partire dall'ambiente costruito, attraverso l'uso dei tracciati interpoderali esistenti, si innervano nel tessuto extraurbano
- Mantenimento e conservazione delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio (tracciati interpoderali, reticolo idrico, filari alberati, vegetazione spontanea, vegetazione ripariale e dei greti, manufatti tipici, rustici, edicole votive, ...)
- Diffusione dell'informazione legata alle misure di incentivazione contenute nel PSR Regionale
- Recupero dei fabbricati rurali dismessi
- Diffusione di turismo sostenibile, attraverso la creazione di centri agrituristici, attività dedite alla produzione biologica o attraverso la promozione del turismo itinerante, eventualmente anche mediante la creazione di aree attrezzate per il transito dei turisti
- Vendita di prodotti agricoli tipici

Sistema infrastrutturale

- Potenziamento della viabilità veicolare esistente, con interventi di messa in sicurezza e di realizzazione delle connessioni mancanti, tra cui la riqualificazione del tracciato della SP 9
- Proposte di modalità di spostamento interne al territorio comunale a basso impatto (individuazione di percorsi pedonali), che risultano parzialmente alternative alla mobilità veicolare ma che si qualificano quali valide soluzioni per la fruizione paesaggistica – ambientale del territorio
- Consolidamento e potenziamento della rete viaria di struttura, come individuata dal PTCP
- Ricognizione e riqualificazione dei percorsi poderali storici, che rappresentano validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione

Sistema insediativo e sistema socio-economico

Sistema insediativo residenziale

- Agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole)
- Revisione della perimetrazione dell'attuale Centro Storico e censimento dei nuclei storici minori, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione (di specifica competenza del Piano delle Regole)
- Perimetrazione di aree ed edifici a rischio di compromissione o degrado
- Crescita e trasformazione degli insediamenti residenziali in continuità con i tessuti esistenti ed in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive agricole, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali
- Quantificazione di uno sviluppo residenziale calibrato sulle reali necessità abitative dei residenti, eludendo l'inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli e l'inserimento di aree di trasformazione non supportate da una giustificazione di carattere insediativo
- Localizzazione degli ambiti di trasformazione in siti ove risultino concrete le intenzioni edificatorie e le condizioni paesaggistico – ambientali finalizzate alla possibilità di realizzare nuovi tessuti residenziali
- Attivazione di piani attuativi a cui applicare parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa e prescrivere l'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico con la previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali
- Correlazione degli ambiti di trasformazione con le classi di sensibilità paesistica dei luoghi individuate nel territorio in esame
- Riduzione della pressione insediativa lungo i corridoi ecologici
- Mantenimento delle aree libere presenti tra gli insediamenti al fine di evitare la soppressione dei varchi ecologici presenti lungo il Lambro Meridionale

Sistema insediativoprodotivo artigianale - industriale

- Redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole)
- Crescita e trasformazione degli insediamenti produttivi in continuità con i tessuti esistenti
- Contrazione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile
- Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione
- Pianificazione dei nuovi interventi del settore con modalità di insediamento ecologicamente compatibili, subordinando gli interventi alla realizzazione di servizi di qualità
- Prescrizione di opportune forme di compensazione ambientale per le nuove aree produttive, al fine di mitigarne l'impatto ambientale
- Realizzazione di fasce verdi a mitigazione di emissioni inquinanti e rumorose
- Insediamento di nuove attività compatibili con quelle esistenti
- Eventuale concertazione con i comuni limitrofi in merito all'insediamento di attività che superano la soglia dimensionale prescritta dalle NTA del PTCP

Sistema insediativocommerciale

- Salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra - alimentari (fino a 150 mq di

Obiettivi specifici

- superficie di vendita) nei tessuti consolidati
- Nessuna previsione di ambiti di trasformazione a preminente vocazione commerciale
- Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione
- Recepimento dei contenuti del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008, in particolare per quanto attiene all'insediamento degli Esercizi di Vicinato
- Destinazione di una quota parte di uso commerciale negli ambiti di trasformazione ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;
- Disincentivazione all'insediamento di nuovi esercizi commerciali corrispondenti alle Medie e Grandi Strutture di Vendita (aventi superfici di vendita superiori ai 150 mq).

Sistema insediativo dei servizi

- Implementazione della gestione e della qualità dei servizi esistenti
- Individuazione delle priorità di intervento
- Coordinamento con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e/o con il Bilancio Comunale
- Valutazione di tipo comparato tra offerta dei servizi disponibili e la domanda espressa dalla popolazione residente
- Individuazione di un esiguo numero di nuove aree per servizi pubblici (in particolare parcheggi pubblici e attrezzature di verde pubblico sportivo), di dimensioni contenute e laddove ne sia ravvisata l'effettiva necessità, atte ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale
- Creazione di un sistema del verde tale da profilarsi anche come corridoio ecologico e spazio di connessione tra ambiente edificato e rurale
- Indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di una quota minima di spazi per verde e parcheggi pubblici.

3.2 Matrice di coerenza

Gli obiettivi generali di piano precedentemente enunciati vengono ora incrociati in una apposita matrice con i criteri di sostenibilità, per verificare il grado di sostenibilità delle proposte di piano, lette nei loro indirizzi più generali.

Per dare una maggiore leggibilità si riporta qui di seguito l'elenco dei criteri di sostenibilità, già adeguatamente presentati nel paragrafo 3.3.

Criteri	
Sistema della mobilità	C1. Equilibrio dei sistemi di trasporto locali e sovralocali in relazione ai bisogni socio-economici ed a quelli di valorizzazione territoriale.
Sistema insediativo e socio-economico	C2. Contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano e sugli elementi della rete ecologica, per la tutela dei suolo agricoli produttivi e naturalizzati.
	C3. Riequilibrio tra realtà produttive e residenziali, ai fini di elevare la qualità dell'ambiente urbano.
	C4. Valorizzazione dei nuclei cascinali come elementi di integrazione territoriale tra realtà insediativa e socio-economica ed ambiente.
	C5. Garantire efficienza nella fornitura e accessibilità dei servizi.
Sistema ambientale	C6. Sostegno e promozione delle attività turistico-ricettive e produttive sostenibili (agriturismi e produzione agricola biologica con vendita al dettaglio).
	C7. Integrazione territoriale e tutela della rete ecologica, in particolare lungo il fiume Lambro Meridionale e valorizzazione degli aspetti ecosistemici per la conservazione della biodiversità.
	C8. Mitigazione degli impatti delle attività agricole e produttive, in particolare per garantire buona qualità dei suoli e dell'aria.
	C9. Conservazione del rapporto privilegiato col paesaggio delle testimonianze storiche e culturali, in particolar modo nell'ambito collinare.

Nella fase di verifica di coerenza esterna del piano, si è optato per la lettura critica degli obiettivi generali, in quanto di maggiore significato e rilevanza rispetto alla definizione nei singoli obiettivi specifici, in quanto la realtà territoriale di Torre d'Arese oggetto di studio è di dimensioni relativamente ridotte e non presenta criticità di particolare peso, come emerso dalla scheda di sintesi riportata in coda al capitolo 2.

Si rende comunque noto che nella valutazione della coerenza si è tenuto conto delle articolazioni fornite dagli obiettivi specifici individuati.

		Criteri di sostenibilità								
		C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	C9
Obiettivi generali	Ob.A	/	✓	/	/	/	/	✓	✓	✓
	Ob.B	/	✓	✓	✓	/	✓	✓	✓	✓
	Ob.C	/	✓	/	/	/	/	/	✓	/
	Ob.D	/	✓	✓	✓	/	✓	/	/	✓
	Ob.E	✓	?	/	/	✓	/	/	/	/
	Ob.F	✓	✓	✓	/	/	/	/	/	/
	Ob.G	✓	✓	✓	/	/	/	/	?	/
	Ob.H	/	/	/	✓	/	✓	/	/	✓
	Ob.I	/	/	/	✓	/	✓	/	?	/
	Ob.L	/	/	/	/	/	✓	/	/	/
	Ob.M	✓	/	/	/	/	✓	/	/	/
	Ob.N	✓	✓	/	/	✓	✓	/	/	/

Dalla lettura della matrice appare evidente come non sussistano obiettivi di piano incoerenti con i criteri di sostenibilità assunti. Ciò è dovuto ad una buona interazione tra processo di piano e procedimento di VAS, che, nel rispetto delle prescrizioni normative e di ogni buona pratica, è stata possibile avendo prodotto un documento di *scoping* con orientamenti al piano ai quali ci si è strettamente attenuti nell'operare le scelte pianificatorie.

3.3 Schede di approfondimento e azioni di risposta

Esistono tuttavia alcuni "incroci" della matrice che presentano potenziali criticità, per i quali la coerenza tra criteri di sostenibilità e obiettivi di piano risulta da verificare nelle schede di approfondimento di seguito riportate. In grigio sono riportate le possibili azioni di risposta che si intendono già recepite all'interno del Documento di Piano del PGT.

Obiettivo di piano		?	
Ob.E - Miglioramento della rete di trasporto su gomma			
Criterio di sostenibilità		?	
C2 - Contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano e sugli elementi della rete ecologica, per la tutela dei suolo agricoli produttivi e naturalizzati.			
Problematiche	Possibili azioni di risposta		
	Interventi strategici	Interventi regolativi	Misure compensative
Dal momento che il piano non prevede nuove infrastrutture viabilistiche, le problematiche risultano principalmente connesse all'organizzazione viabilistica urbana.	Tutti i tracciati per le nuove infrastrutture viarie devono essere disegnati in modo tale da non influire sulla Rete Ecologica Comunale, né sul Reticolo Idrico.	Introdurre prescrizioni normative che regolamentino l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture viarie.	Prevedere la piantumazione lungo il tratto viabilistico di vegetazione per produrre una compensazione ecopaesistica (attraverso, per esempio, l'impiego di una siepe polivalente).
Considerazioni di sintesi: La coerenza viene indicata come da verificare per porre l'attenzione sulla problematica del sistema infrastrutturale, che anche nelle realtà comunali di dimensioni piccole, come quella di Torre d'Arese costituisce tematica strutturale prioritaria a tutti i livelli (ambientale, insediativo, socio-economico).			

Obiettivo di piano Ob.G Individuazione di aree produttive di completamento e di trasformazione a tutela del territorio.		?	
Criterio di sostenibilità C8. Mitigazione degli impatti delle attività agricole e produttive, in particolare per garantire buona qualità dei suoli e dell'aria.			
Problematiche	Possibili azioni di risposta		
	Interventi strategici	Interventi regolativi	Misure compensative
L'insediamento di nuove aree produttive può presentarsi come problematico, se non ben calibrato sull'equilibrio esistente nella realtà territoriale, in particolar modo tenendo conto della presenza degli elementi della Rete Ecologica Regionale	La dislocazione delle attività artigianali deve avvenire studiando l'assetto complessivo, inserendo aree in continuità con le aree esistenti.	Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno prevedere indici e destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche ambientali del comune, al fine di contenere la produzione di rifiuti, il consumo di suolo, il grado di impermeabilizzazione locale del suolo e tutelare la salute pubblica evitando l'insediamento di attività che comportino un incremento dell'inquinamento dell'aria e acustico. Inoltre dovranno essere previste misure premiali per favorire l'insediamento di aziende certificate ISO 14000, EMAS o con una filiera produttiva meno impattante.	Nel caso di consumo di nuovo suolo è da prevedersi la realizzazione di spazi scoperti con superficie permeabile mi-nima e la piantumazione delle aree esterne, in particolare lungo i margini. Dovranno prevedersi degli interventi mitigativi e il progetto urbanistico dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.
Considerazioni di sintesi: La coerenza viene indicata come da verificare in quanto la scelta non congrua di attività produttive potrebbe portare allo squilibrio tra aree a destinazione d'uso residenziale ed aree ad uso produttivo, vista la vicinanza con le aree abitative. Inoltre altra possibile conseguenza è l'alterazione dei caratteri ambientali connotativi del territorio (fruizione visiva, rapporto di impermeabilizzazione locale, frangia urbana, qualità dell'aria, inquinamento acustico e soprattutto interferenza con gli elementi della RER).			

Obiettivo di piano Ob.H Incentivazione all'accesso a forme di sviluppo e supporto all'agricoltura		?	
Criterio di sostenibilità C8. Mitigazione degli impatti delle attività agricole e produttive, in particolare per garantire buona qualità dei suoli e dell'aria.			
Problematiche	Possibili azioni di risposta		
	Interventi strategici	Interventi regolativi	Misure compensative
L'incentivazione dell'attività agricola presenta grandi opportunità per quanto riguarda la gestione del territorio. Tuttavia queste attività devono essere opportunamente regolamentate al fine di garantire un'efficace protezione dell'ambiente.	---	Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno prevedere disposizioni che regolino l'impiego di fertilizzanti e lo spandimento di fanghi sul suolo.	Nel caso di abbattimento di piante, dovranno essere previste delle adeguate misure compensative.
Considerazioni di sintesi: La coerenza viene indicata come da verificare in quanto la non regolamentazione delle attività agricole può, anziché favorire la gestione del territorio extraurbano, portare ad uno sfruttamento non congruo del suolo, il quale causerebbe un impiego non controllato di fertilizzanti od il taglio indiscriminato di essenze arboree che caratterizzano il territorio sia da un punto di vista paesaggistico, sia da un punto di vista naturalistico.			

3.4 Considerazioni di sintesi

Come premesso al paragrafo 4.2 l'interazione tra i due procedimenti di Piano e di VAS si è svolta con una forte sinergia e pertanto le problematiche sino a qui riscontrate risultano essere di ridotto impatto.

Le azioni di risposta fornite e le misure di mitigazione proposte intervengono sul territorio in maniera rispettosa delle sue caratteristiche fondanti ed anzi vanno nella direzione di conferire al piano, di cui questo Rapporto Ambientale è parte integrante, una maggiore attenzione agli aspetti ambientali intesi nella loro globalità al fine di non alterare lo stato dei luoghi e di individuare quelle criticità che possono trovare soluzione o mitigazione.

Il Documento di Piano e gli altri documenti che compongono il PGT hanno pertanto recepito al loro interno le indicazioni fornite nelle schede sopra riportate, al fine di migliorare le strategie di gestione del territorio.

In particolare la stesura delle Norme Tecniche di Attuazione ha tenuto conto degli interventi regolativi proposti nelle precedenti schede.

4.1 Le azioni del PGT: sistemi insediativo, della mobilità e socio-economico

Il Documento di Piano contiene una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, unitamente ad una componente più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali.

Tale atto del PGT, pur riferendosi ad un arco temporale quinquennale come definito dalla norma, risponde all'esigenza di una visione strategica, rivolta necessariamente ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Il quadro analitico redatto dal PGT, anche con supporto dell'iter di VAS nella fase di *scoping*, ha rilevato come la realtà comunale di Torre d'Arese presenti un assetto territoriale consolidato. Pertanto le scelte fondamentali di piano sono orientate da un lato alla preservazione dello stato dei luoghi ed al consolidamento dei caratteri radicati nel territorio, dall'altro lato forniscono una spinta sugli aspetti che possono dimostrare una maggiore dinamicità.

L'Amministrazione Comunale ha inserito due Ambiti di Trasformazione, uno residenziale ed uno produttivo. Le azioni individuate sono quindi le seguenti:

I.1 ATR 1 – Via Morivione

I.2 ATP 1 – Via Marzano

4.2 Valutazione delle azioni dirette

Le azioni dirette vengono valutate come esposto al punto 3.4, mediante delle schede, riportate alle pagine seguenti, che ne approfondiscono le modalità attuative e ne pongono in evidenza le criticità.

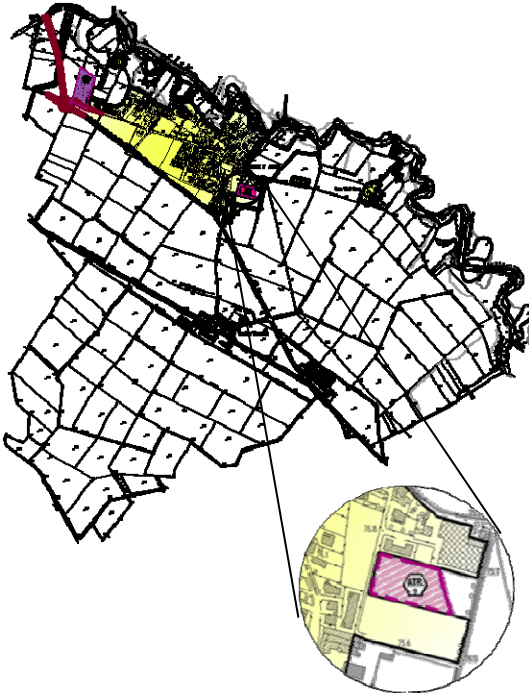
Legenda:

Impatto nullo/non rilevante	✓
Impatto significativo	x
Impatto rilevante	x
Impatto dubbio	?

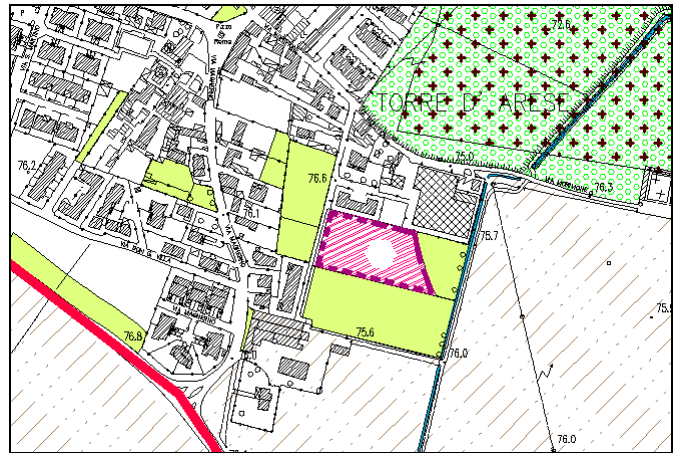
I.1 - ATR1 - Via Morivione

Estratti cartografici

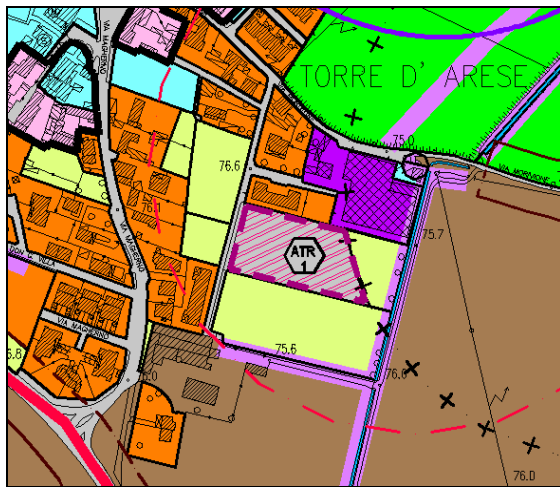
Stralcio aerofotogrammetrico: individuazione dell'ATR1



Schema della REC: individuazione dell'ATP1 rispetto ai principali elementi costitutivi della Rete Ecologica: Area di consolidamento dei caratteri naturalistici (in verde brillante), area di consolidamenti delle attività agricole e dei caratteri connotativi (tratteggiato tratto punto marrone) verde privato (in giallo), ambiti boscati (in verde scuro) ed elemento di primo livello del Fiume Iambro Meridionale - AP29 (crocette marrone scuro); l'ambito risulta inserito in un contesto urbanizzato caratterizzato da aree destinate a verde privato privo di elementi costitutivi della REC.



Carta di sintesi delle previsioni di piano: stralcio



Scheda descrittiva dell'Ambito di Trasformazione: stralcio



scala 1:2.000

- Perimetro Ambito di Trasformazione
- Area edificabile
- Servizio in progetto: area a parcheggio
- Viabilità secondaria in progetto
- Fascia di rispetto pozzo (200 m)
- Fascia di rispetto cimiteriale
- Fascia di mitigazione visiva e ambientale

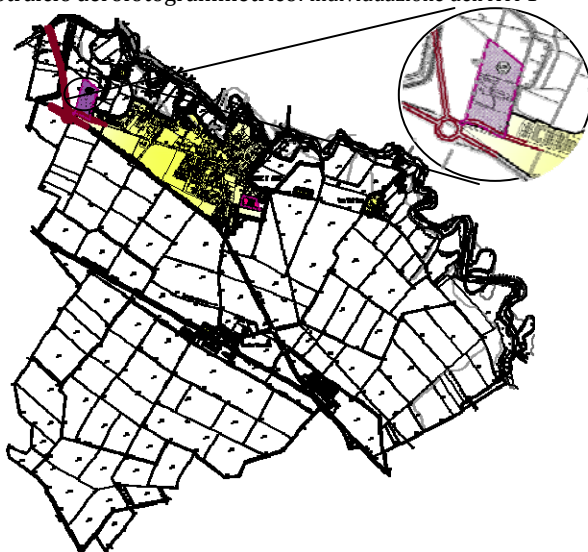
Valutazione

	Pressioni attese	Impatti potenziali	Valutazione
Effetti sul contesto urbano	Aumento della Capacità Insediativa Residenziale	- Necessità di realizzare nuove opere di urbanizzazione primaria	x
		- Assenza di collettamento delle acque reflue ad idoneo impianto di depurazione, del tratto fognario cui l'ambito verrà allacciato	x
Effetti sul sito	Riduzione delle aree verdi libere	- Aumento dell'indice di impermeabilizzazione locale, già mitigato dalla previsione di una percentuale minima adeguata di aree verdi permeabili all'interno dell'ambito	✓
		- Consumo di nuovo suolo	x
Effetti in fase di cantiere	Impatti da cantiere	- Inquinamento acustico ed atmosferico da polveri	?
		- Interferenze con la viabilità locale del quartiere posto a sud di Via Morivione	✓

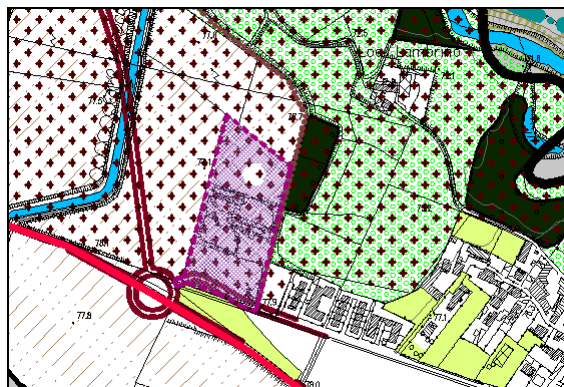
I.2 - ATP1 - Via Marzano

Estratti cartografici

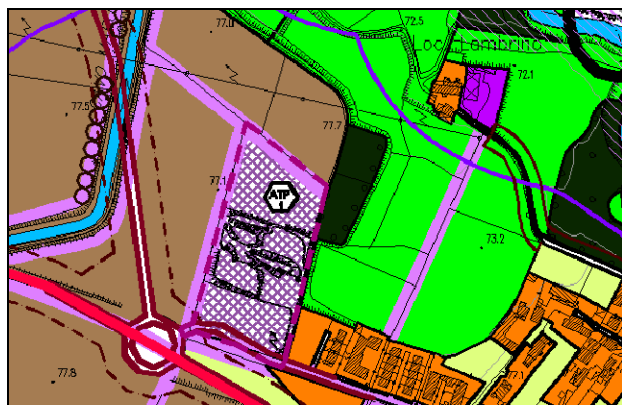
Stralcio aerofotogrammetrico: individuazione dell'ATP1



Schema della REC: individuazione dell'ATP1 rispetto ai principali elementi costitutivi della Rete Ecologica: Area di consolidamento dei caratteri naturalistici (in verde brillante), area di consolidamenti delle attività agricole e dei caratteri connotativi (tratteggiato tratto punto marrone) verde privato (in giallo), ambiti boscati (in verde scuro) ed elemento di primo livello del Fiume lambro Meridionale - AP29 (crocette marrone scuro); tutto l'ambito ricade all'interno di dell'elemento di primo livello, area di supporto.



Carta di sintesi delle previsioni di piano: stralcio



Scheda descrittiva dell'Ambito di Trasformazione: stralcio



Valutazione

	Pressioni attese	Impatti potenziali	Valutazione
Effetti sul contesto urbano	Interferenza con la RER	- Interferenza con l'elemento primario del Fiume Lambro Meridionale	✘
	Aumento della Capacità Insediativa Produttiva	- Necessità di realizzare l'allaccio alle opere di urbanizzazione primaria, comunque già presenti lungo via Marzano, essendo l'asse viario già urbanizzato	✔
		- Assenza di collettamento delle acque reflue ad idoneo impianto di depurazione, del tratto fognario cui l'ambito verrà allacciato	✘
	- Incremento del traffico veicolare indotto dalla presenza di nuovi insediamenti produttivi, tuttavia già mitigato dalla prescrizione di adeguare il tratto viabilistico interessato dal suddetto aumento di transito di veicoli e dal progetto di variante alla SP 9	✔	
Ridefinizione della forma urbana	- Frammentazione del margine urbano	✘	
Effetti sul sito	Riduzione delle aree verdi libere	- Aumento dell'indice di impermeabilizzazione locale, già mitigato dalla previsione di una percentuale minima adeguata di aree verdi permeabili all'interno dell'ambito	✔
		- Consumo di nuovo suolo	✘
Effetti in fase di cantiere	Impatti da cantiere	- Inquinamento acustico ed atmosferico da polveri	?
		- Interferenze con la viabilità locale di Via Marzano, mitigate dal fatto che è possibile accedere all'area direttamente dalla SP9 senza dover transitare per il paese	✔

Impatti potenziali	Azioni	Valutazione	Considerazioni e suggerimenti
<i>Effetti in fase di cantiere:</i> Inquinamento acustico ed atmosferico da polveri	I.1, I.2	?	<ul style="list-style-type: none"> - Le strade interessate dal traffico dei mezzi di cantiere dovranno essere lavate per abbattere la circolazione delle polveri, in particolare in prossimità di ambiti agricoli e naturalizzati. - La piantumazione delle fasce di mitigazione verdi dovranno effettuarsi fin dalle prime fasi di cantiere - Gli attecchimenti degli impianti a verde, dovranno essere monitorati, permettendo una rapida sostituzione delle fallanze.
<i>Effetti sul contesto urbano:</i> Necessità di realizzare nuove opere di urbanizzazione primaria	I.1	✘	<ul style="list-style-type: none"> - L'ATR1 si trova in posizione non servita da opere di urbanizzazione. La scheda dell'ambito di trasformazione prevede pertanto la necessità di realizzare, a carico del lottizzante, tutto il tratto di reti non presenti, oltre che garantire gli allacci.
<i>Effetti sul sito:</i> Consumo di nuovo suolo	I.1, I.2	✘	<ul style="list-style-type: none"> - Gli attecchimenti degli impianti a verde, previsti all'interno delle prescrizioni attuative degli Ambiti di Trasformazione, dovranno essere monitorati, permettendo una rapida sostituzione delle fallanze. - La problematica non risulta di particolare gravità in quanto le nuove aree incidono in ridotta percentuale rispetto all'estensione dell'attuale urbanizzato; inoltre l'ATR1 occupa un'area agricola interclusa nel contesto edificato e l'ATP1 un'area degradata già sottratta alle attività agricole nei fatti.
<i>Effetti sul sito:</i> Frammentazione del margine urbano	I.2	✘	<ul style="list-style-type: none"> - Gli attecchimenti degli impianti a verde, previsti all'interno delle prescrizioni attuative degli Ambiti di Trasformazione, dovranno essere monitorati, permettendo una rapida sostituzione delle fallanze. - L'ATP1 si trova in posizione isolata rispetto al contesto urbano; la problematica di carattere localizzativo non è risolvibile se non identificando un altro sedime per l'area; tuttavia il problema è mitigato dal fatto che l'area è già non di pregio ambientale e non più destinata, nei fatti, alle attività agricole.
<i>Effetti sul contesto urbano</i> Assenza di collettamento delle acque reflue ad idoneo impianto di depurazione, del tratto fognario cui l'ambito verrà allacciato	I.1, I.2	✘	<ul style="list-style-type: none"> - I lottizzanti dovranno prevedere la completa realizzazione dei tratti di collettamento necessari all'allaccio alla rete e contribuire all'adeguamento degli impianti di depurazione con modalità da stabilirsi in sede di stesura di convenzione con il comune, ai fini del rispetto della normativa vigente.
<i>Effetti sul contesto urbano</i> Interferenza con elemento primario della RER	I.2	✘	<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto urbanistico dell'ATP1 dovrà essere sottoposto a VIC; l'ambito è ritenuto di importanza strategica rispetto al rilancio delle attività produttive comunali, in relazione allo sviluppo demografico conosciuto dal comune.

4.3 La Rete Ecologica Comunale (REC): il sistema ambientale

La DGR 26 novembre 2008, n. VIII/8515 *Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali*, pubblicata sul primo supplemento straordinario del BURL del 20 gennaio 2009, definitivamente approvata ed integrata dalla DGR 29 dicembre 2009, n. VIII/10962, dispone che il PGT si occupi di realizzare un progetto di Rete Ecologica Comunale (REC) che preveda:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, di livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

A questo scopo sono previsti due livelli di individuazione della REC:

- uno Schema di REC che consenta il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta (scala di riferimento 1:25.000), da produrre a supporto del Documento di Piano; lo Schema potrà anche essere parte e del Rapporto Ambientale di VAS e dovrà rendere conto delle relazioni spaziali di interesse per la rete ecologica con i Comuni contermini;
- una Carta della Rete Ecologica Comunale ad un sufficiente dettaglio (scala di riferimento 1:10.000), da produrre a supporto del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Inoltre la citata DGR enuncia gli obiettivi della REC:

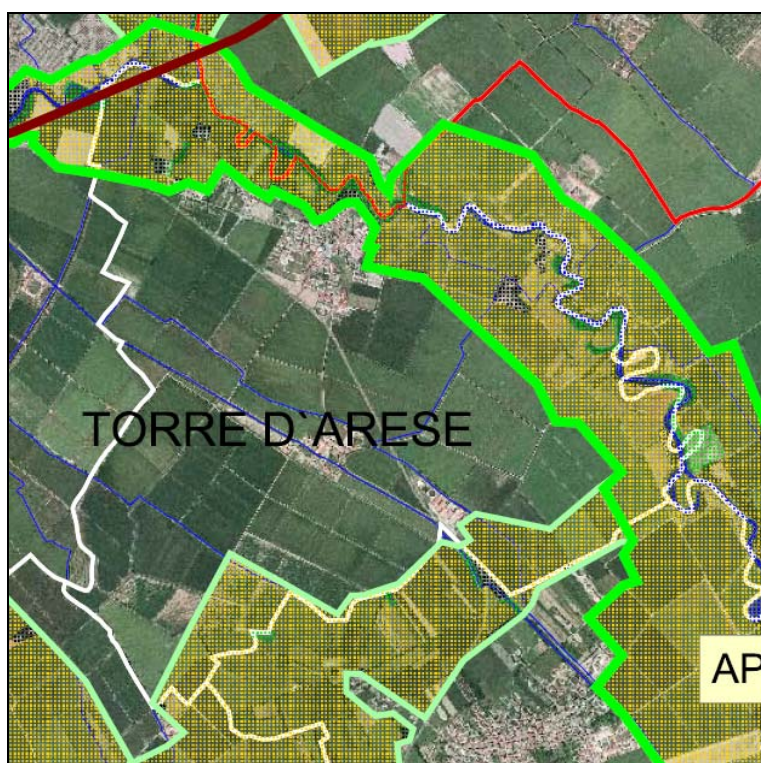
- fornire alla Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative:

- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Le azioni dovranno invece essere le seguenti:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto ecopaesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

In primo luogo il compito della REC è dunque quello di recepire le previsioni di tipo sovraordinato. Il particolare la Rete Ecologica Provinciale (REP) sarà definita nel PTCP in corso di adeguamento ai sensi della LR 12/2005 e non è pertanto al momento disponibile nella sua versione più aggiornata. La Rete Ecologica Regionale (RER) è invece stata introdotta dal PTR approvato definitivamente con DGR VIII/951 del 19 gennaio 2010. Si riporta qui di seguito lo schema della RER, in uno stralcio relativo all'ambito territoriale di riferimento per Torre d'Arese.





Nello stralcio sopra riportato appare evidente come il fiume Lambro Meridionale costituisca elemento primario della RER, caratterizzato da aree di supporto ed aree ad elevata naturalità (formazioni boscate e vegetazionali di ambiente ripariale); esso costituisce area prioritaria per la biodiversità (AP29). Vi sono inoltre ambiti classificati come elementi di secondo livello (aree di supporto) a cavallo con il confine di Marghenò.

Si riporta alla pagina seguente lo schema di Rete Ecologica Comunale che il presente Rapporto Ambientale formula per il Documento di Piano, alla scala 1:20.000 riportante gli elementi strutturali della REC. Tale schema deve trovare specificazione ad una scala di maggiore dettaglio nelle tavole del Piano dei Servizi, ove la carta del verde dovrà individuare puntualmente tutti gli elementi di rilevanza ambientale (aree boscate, aree di pregio, filari, elementi morfologici connotativi), oltre a dover indicare le misure attuative degli interventi previsti.

SISTEMA DELLA MOBILITA'

	Viabilità esistente
	Viabilità di progetto
	Viabilità di interesse paesistico - Rete viaria di struttura
	Percorsi ciclo-pedonali esistenti

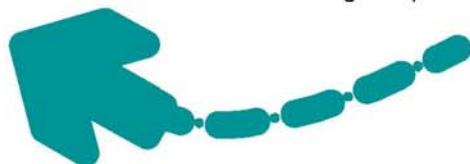
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Area prioritaria per la Biodiversità AP29 "Fiume Lambro Meridionale"
Area importante per Flora e Vegetazione FV12 "Fiume Lambro Meridionale"
Area importante per Cenosi acquatiche e Pesci CP29 "Lambro Meridionale"

	Corridoio primario (DGR 8515 - DGR 10962)
	Elemento di primo livello (DGR 8515 - DGR 10962)
	Elemento di secondo livello (DGR 8515 - DGR 10962)

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE

Connessione ecologica di primo livello

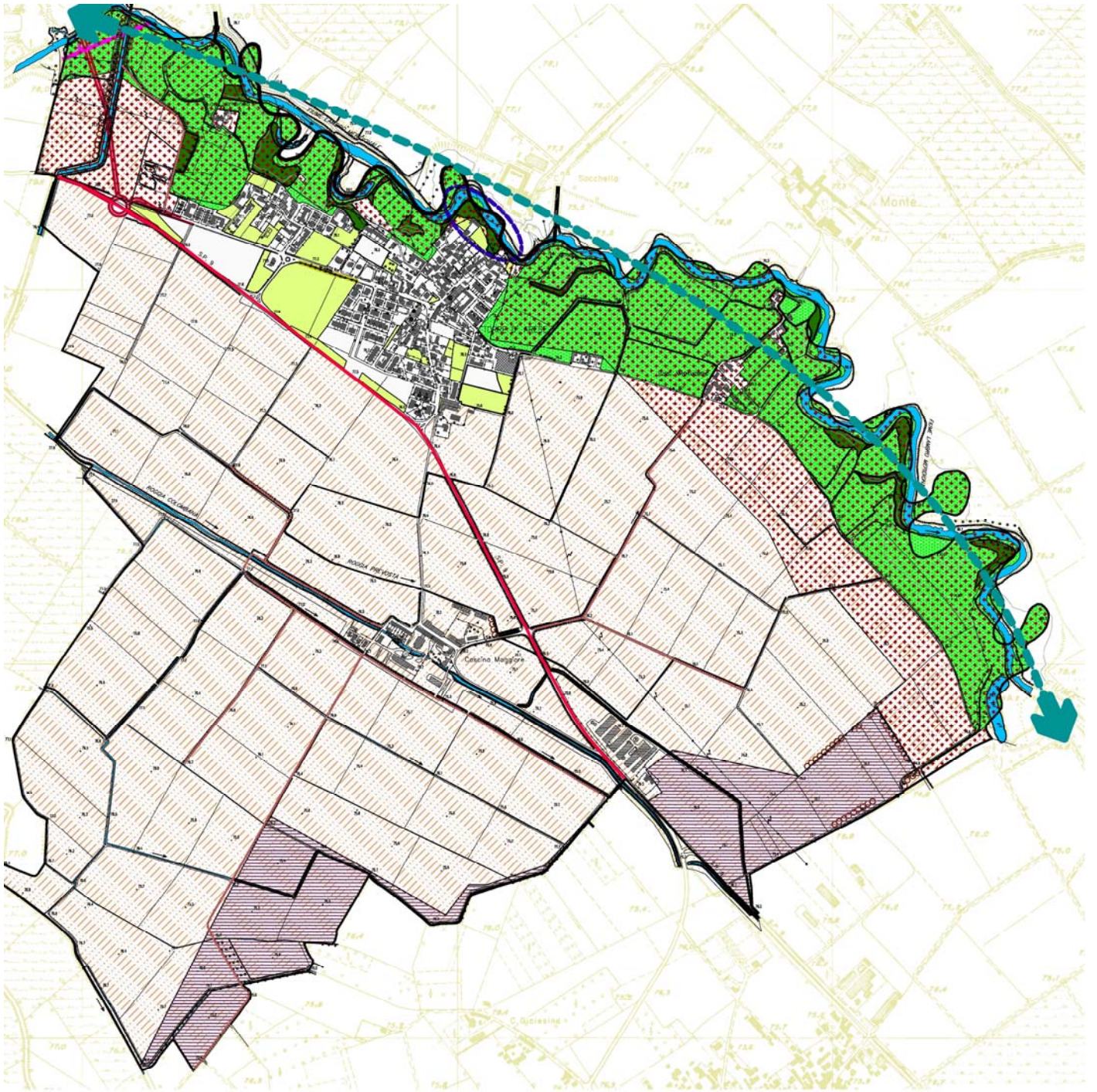


Varchi insediativi a rischio

	Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici
	Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi
	Ambito a verde privato e/o di mitigazione ambientale
	Ambito boscato
	Reticolo Idrico
	Principali filari alberati
	Viabilità interpodereale storica

CONFINI AMMINISTRATIVI

	Confine Provinciale
	Confine Comunale



Gli elementi della REC sono pertanto:

- il corridoio ecologico primario del Fiume Lambro (così come individuato nello schema di Rete Ecologica Regionale – RER nella DGR 8515, approvata definitivamente ed integrata dalla DGR 10962);
- l'area Prioritaria per la biodiversità AP29, individuata all'interno della RER, "Fiume Lambro Meridionale" (così come individuato nello schema di Rete Ecologica Regionale – RER nella DGR 8515, approvata definitivamente ed integrata dalla DGR 10962), classificata come:
 - Area importante per Flora e Vegetazione FV12 "Fiume Lambro Meridionale",
 - Area importante per Cenosi acquatiche e Pesci CP29 "Lambro Meridionale",e caratterizzata dalla presenza di:
 - elemento primario individuato dalla RER lungo il corso del Fiume Lambro Meridionale, all'interno del quale si trovano aree di supporto ed aree ad elevata naturalità (ambiti boscati e vegetazione ripariale);
- elementi secondari (aree di supporto) individuati dalla RER a cavallo con il confine del comune di Magherno;
- i tessuti agricoli e naturalizzati individuati dal PTCP:
 - Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici posti lungo l'asta fluviale del Lambro Meridionale,
 - Tessuto agricolo di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi individuati in corrispondenza di tutte le aree agricole comunali non già classificate nella categoria di cui al punto precedente;
- la connessione ecologica primaria del fiume Lambro Meridionale;
- i corsi d'acqua naturali ed artificiali principali e secondari:
 - Fiume Lambro Meridionale
 - Cavo Marocco
 - Roggia Prevosta
 - Roggia Roggione
 - Roggia Colombana
 - Roggia Uccella
 - Roggia Comina
- gli ambiti boscati;
- i filari alberati;
- i tracciati interpoderali esistenti da riqualificare.
- Elemento di attenzione ambientale è invece l'ambito di cava posto a nord-est dell'abitato.

Le azioni che il PGT intende intraprendere per la realizzazione della REC sono:

A.1 Tutela della porzione del comune soggetta a vincoli di carattere ambientale ed idrogeologico

A.2 Conservazione della continuità dei corridoi e delle connessioni ecologici

A.3 Non stravolgimento dell'assetto morfologico del territorio

A.4 Recepimento delle previsioni sovraordinate di RER e REP

4.4 Valutazione delle alternative di piano

Presentando la realtà comunale di Torre d'Arese alcune linee di sviluppo definite già negli strumenti di pianificazione precedenti, l'Amministrazione ha seguito fin dalle prime fasi di impostazione del piano delle linee guida precise, volte a tutelare il territorio. Tali linee guida erano già state ampiamente illustrate nel documento di *scoping* ed hanno funto da base di riferimento per l'elaborazione del piano, senza alcun significativo scostamento.

Per questi motivi la stesura dello strumento di governo del territorio è stata un processo lineare e diretto, senza inversioni di tendenza o modifiche sostanziali e non si è ritenuto necessario, viste le contenute previsioni insediative, proporre rilevanti alternative alle azioni di piano.

Tuttavia si sottolinea come esista sempre un'alternativa: la cosiddetta "alternativa zero", che rappresenta l'evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di nuovo strumento di pianificazione.

Attraverso lo strumento semplificato del "quadrante di valutazione sintetica" è possibile valutare in maniera rapida quale sia l'effetto del piano sulle componenti territoriali.

La seguente tabella riporta, per ciascuna delle 11 componenti territoriali la valutazione sintetica data allo stato di fatto (simbolica e numerica), pone in evidenza le principali criticità, illustra quali sono le eventuali azioni intraprese dal PGT per affrontare le problematiche evidenziate e fornisce una nuova valutazione sintetica allo stato di progetto.

La simbologia impiegata nella tabella è la seguente:

Legenda:

Stato buono

























Stato sufficiente



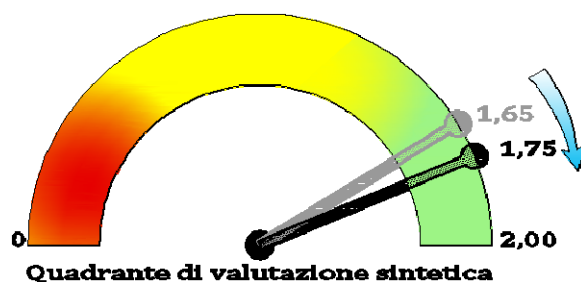
Stato problematico



Componente ambientale	Alternativa Zero		Scenario di Piano	
	Valutazione	Criticità	Azioni	Valutazione
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	 [2 pt.]	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione di servizi di tipo locale 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento della dotazione di servizi Correlazione degli interventi col Bilancio comunale 	 [2 pt.]
2. Demografia	 [2 pt.]		<ul style="list-style-type: none"> Incentivazione all'insediamento di attività economico-produttive per favorire il trend demografico in atto 	 [2 pt.]
3. Attività produttive e commerciali	 [2 pt.]	<ul style="list-style-type: none"> Tasso di attività inferiore alla media provinciale, pur essendo il settore economico dinamico Settore commerciale con esercizi di vicinato 	<ul style="list-style-type: none"> Incentivazione della rete commerciale di vicinato Inserimento di nuove aree produttive per incentivare il dinamismo socio-economico 	 [2 pt.]
4. Acque superficiali e sotterranee	 [1 pt.]	<ul style="list-style-type: none"> Fiume Lambro Meridionale fortemente inquinato ed a rischio di esondazione 	<ul style="list-style-type: none"> Recepimento dello studio geologico e della normativa ad esso correlata Regolamentazione dello spandimento dei reflui zootecnici e fanghi biologici nell'esercizio dell'attività agricola. Incremento degli A.E. da depurare 	 [1 pt.]
5. Aria	 [2 pt.]		<ul style="list-style-type: none"> Incremento delle aree produttive, favorendo l'insediamento di attività artigianali non inquinanti 	 [2 pt.]
6. Elettromagnetismo ed energia	 [2 pt.]			 [2 pt.]
7. Mobilità e trasporti	 [1 pt.]	<ul style="list-style-type: none"> Tracciato della SP 9 da riqualificare 	<ul style="list-style-type: none"> Recepimento del tracciato della SP 9 di progetto 	 [2 pt.]
8. Paesaggio e beni culturali	 [2 pt.]		<ul style="list-style-type: none"> Definizione e tutela degli elementi della Rete Ecologica Tutela dei percorsi interpoderali storici 	 [2 pt.]
9. Rifiuti	 [2 pt.]			 [2 pt.]
10. Rumore	 [2 pt.]			 [2 pt.]
11. Suolo e sottosuolo	 [1 pt.]		<ul style="list-style-type: none"> Limitazione allo spandimento di reflui zootecnici in aree non idonee Ridotto consumo di nuovo suolo 	 [1 pt.]

È pertanto infine possibile ottenere il valore numerico di descrizione sintetica dello stato dell'ambiente allo scenario di piano prefigurato dal PGT e rappresentarlo nel quadrante di valutazione, ove viene effettuato un confronto tra il "prima" ed il "dopo" il piano.

	Sensibilità		Pressioni all'antropizzazione del territorio	criticità	Peso attribuito	Valutazione Alternativa Zero	Scenario di Piano
	Componenti ambientali	Aspetti fruitivi					
Aspetti socio-economici							
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona		\$	\$		2	2	2
2. Demografia			\$		2	2	2
3. Attività produttive e commerciali		\$	\$	\$	3	2	2
Quadro ambientale							
4. Acque superficiali e sotterranee	\$			\$	5	1	1
5. Aria	\$			\$	5	2	2
6. Elettromagnetismo			\$	\$	3	2	2
7. Mobilità e trasporti		\$	\$	\$	4	1	2
8. Paesaggio e beni culturali	\$	\$	\$		5	2	2
9. Rifiuti			\$	\$	3	2	2
10. Rumore			\$	\$	3	2	2
11. Suolo e sottosuolo	\$		\$	\$	5	1	1
TOTALE					40	1,65	1,75



4.5 Considerazioni di sintesi e indicazioni di compatibilizzazione

Come visto le azioni attraverso le quali il PGT intende portare a compimento i propri obiettivi sono:

I.1 ATR 1 – Via Morivione

I.2 ATP 1 – Via Marzano

A.1 Tutela della porzione del comune soggetta a vincoli di carattere ambientale ed idrogeologico

A.2 Conservazione della continuità dei corridoi e delle connessioni ecologici

A.3 Non stravolgimento dell'assetto morfologico del territorio

A.4 Recepimento delle previsioni sovraordinate di RER e REP

Per quanto riguarda le azioni da I.1 a I.2 è stato possibile valutare nelle schede riportate al paragrafo 5.2. le possibili ripercussioni sull'ambiente, alla scala territoriale ed a quella urbana. Il presente Rapporto Ambientale ha fornito le indicazioni di compatibilizzazione nelle schede di approfondimento, che vengono elencate qui di seguito. Una volta recepite all'interno degli elaborati di piano, si intende espresso parere positivo da parte della VAS in merito alla compatibilità ambientale delle scelte di piano.

- La piantumazione delle fasce di mitigazione verdi dovranno effettuarsi fin dalle prime fasi di cantiere
- Gli attecchimenti degli impianti a verde, previsti all'interno delle prescrizioni attuative degli Ambiti di Trasformazione, dovranno essere monitorati, permettendo una rapida sostituzione delle fallanze.
- L'ATR1 si trova in posizione non servita da opere di urbanizzazione. La scheda dell'ambito di trasformazione prevede pertanto la necessità di realizzare, a carico del lottizzante, tutto il tratto di reti non presenti, oltre che garantire gli allacci.
- I lottizzanti dovranno prevedere la completa realizzazione dei tratti di collettamento necessari all'allaccio alla rete e contribuire all'adeguamento degli impianti di depurazione con modalità da stabilirsi in sede di stesura di convenzione con il comune, ai fini del rispetto della normativa vigente.
- Il progetto urbanistico dell'ATP1 dovrà essere sottoposto a VIC; l'ambito è ritenuto di importanza strategica rispetto al rilancio delle attività produttive comunali, in relazione allo sviluppo demografico conosciuto dal comune.
- Le strade interessate dal traffico dei mezzi di cantiere dovranno essere lavate per abbattere la circolazione delle polveri, in particolare in prossimità di ambiti agricoli e naturalizzati.

Per quanto riguarda le azioni A.1, A.2, A.3 ed A.4 di attuazione della REC esse non presentano alcuna influenza negativa né potenzialmente tale sull'ambiente, dal momento che contribuiscono al consolidamento dei caratteri peculiari del territorio. Inoltre essi non si configurano come problematici nemmeno dal punto di vista del reperimento delle risorse: la conservazione del territorio passa attraverso le attività agricole, le quali, se regolamentate opportunamente nelle Norme Tecniche di Attuazione, offrono un prezioso contributo alla preservazione ed al miglioramento dell'ambiente.

Le NTA dovranno contenere disposizioni in merito a:

- Prevedere misure che regolamentino l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture viarie.
- Prevedere misure premiali per favorire l'insediamento di aziende certificate ISO 14000, EMAS, ECOLABEL o con una filiera produttiva meno impattante.
- Regolamentazione nell'impiego di fertilizzanti
- Incentivazione nella conservazione della vegetazione spontanea e di pregio
- Negazione del taglio di essenze arboree costituenti filari alberati o eventuale previsione di compensazione nel caso di taglio
- Regolamentazione della dotazione minima di superfici verdi nei tessuti consolidati e nelle aree di espansione

5.1 Finalità e struttura del sistema di monitoraggio

Il monitoraggio si configura come elemento di novità per quanto riguarda gli strumenti introdotti dalla VAS pur essendo visto come marginale all'interno del procedimento di Valutazione Ambientale.

Gli enti locali dovrebbero impegnarsi con maggiore solerzia nell'attuazione dei programmi di monitoraggio, nel rispetto delle proprie capacità e competenze, al fine di sfruttare le potenzialità insite in questo strumento.

Esso permette di effettuare il salto di qualità da una Valutazione Ambientale considerata come facente esclusivamente parte del processo di stesura, adozione ed approvazione del PGT, ad una VAS con valenza continuativa nel tempo, che si configuri come efficace supporto ai percorsi decisionali nelle fasi attuative e gestionali ed alle future varianti e varianti generali del Piano di Governo del Territorio.

La già citata DCR 351/2007 definisce il monitoraggio come segue:

“attività di controllo degli effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione dei piani e programmi al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal piano o programma consentendo di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.”

Inoltre la DCR enuncia che “il sistema di monitoraggio comprende ed esplicita:

- le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del P/P
- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione”

Dalla lettura di quanto sopra esposto, si evince come lo sviluppo di un programma di monitoraggio richieda generalmente da parte dell'ente una certa disponibilità di strumenti di supporto, quali le banche dati e la possibilità concreta di sviluppare un sistema di indicatori.

Le finalità del programma di monitoraggio sono pertanto:

- la verifica del grado di attuazione del piano: garantire, attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- la verifica degli effetti: fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal P/P, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il P/P si è posto;
- il controllo dell'evoluzione del territorio: permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie;
- la verifica della rispondenza rispetto a limiti di sostenibilità;
- la verifica del dimensionamento del piano rispetto all'evoluzione reale del fabbisogno;

- il confronto delle dinamiche evolutive con altre realtà locali appartenenti al medesimo ambito territoriale di riferimento;
- la costruzione di un sistema di obiettivi ben orientato alla realtà locale, da applicare in occasione delle future revisioni del PGT;
- la realizzazione di modalità partecipative efficaci.

In particolare, in relazione all'ultimo punto del precedente elenco, si pone in evidenza come il monitoraggio possa configurarsi come strumento prioritario per la partecipazione di tutti i soggetti e le risorse presenti sul territorio comunale al processo di gestione del territorio.

È quindi di precipua importanza la definizione di una struttura di monitoraggio e degli indicatori a supporto facilmente comunicabili, mediante una scelta di indicatori comprensibili e la redazione di rapporti di monitoraggio periodici formulati in chiave non tecnica, oltre alla realizzazione di un'opportuna pubblicità dei rapporti stessi, mediante pubblicazione sul sito internet, all'albo pretorio ed eventualmente anche mediante manifesti.

5.2 Il sistema degli indicatori

Gli indicatori vengono utilizzati nel monitoraggio per fornire informazioni di sintesi sui fenomeni oppure possono rappresentare una selezione degli argomenti critici o prioritari, tralasciando gli altri temi di importanza secondaria. L'obiettivo primario è, come detto, favorire la comunicabilità, attraverso la scelta di un numero ridotto di indicatori semplici e concreti, che illustrino lo stato del territorio in maniera leggibile da parte di tutti, anche non tecnici.

Le problematiche primarie da affrontare nella scelta degli indicatori sono legate alla reperibilità del dato, all'affidabilità delle banche dati che dovranno popolare i dati ed all'aggiornabilità delle banche dati in modo poco oneroso per quanto riguarda le risorse investite (tempo e costo).

La proposta del *set* di indicatori contenuta nel presente Rapporto Ambientale si presenta pertanto come in divenire: saranno necessari raffinamenti successivi al fine di adattare il sistema alle reali possibilità che andranno concretizzandosi. Una delle caratteristiche del monitoraggio è infatti quella di essere una struttura che va implementandosi nel tempo ed adeguandosi alla realtà specifica oggetto di studio. Si potrà quindi arrivare a modifiche nella scelta degli indicatori e nell'utilizzo delle banche dati di riferimento, per tenere conto dell'emergere di nuove esigenze o della disponibilità di nuovi dati; inoltre anche la rappresentatività dei fenomeni potrebbe mutare nel tempo, e così pure potrebbe evolversi e modificare la scala delle priorità.

I criteri di scelta degli indicatori sono pertanto i seguenti:

- rappresentatività rispetto alle problematiche e alle azioni con ricadute territoriali
- misurabilità e disaggregabilità, in modo da poterli dettagliare anche per sub-ambiti del territorio
- trasversalità, in quanto gli obiettivi di pianificazione sono spesso relativi a più tematiche
- comunicabilità, nel senso che devono essere comprensibili facilmente anche ad un pubblico di non specialisti
- coerenza con obiettivi di piano e criteri di sostenibilità
- convenienza rispetto alla disponibilità dei dati, e alla loro aggiornabilità senza eccessivi oneri finanziari per l'ente

- omogeneità ai fini della comparazione reciproca

In sintesi il programma di monitoraggio contenuto nel presente Rapporto Ambientale è basato essenzialmente su indicatori espressi con valori numerici.

Nella scelta del sistema di indicatori si è fatto riferimento ai seguenti principi operativi:

- il sistema dovrà essere facilmente gestibile con le competenze e i dati presenti all'interno dell'ente, aggiornabile in tempi brevi e senza comportare significativi oneri economici aggiuntivi per l'ente
- gli indicatori dovranno essere comunicativi e di semplice comprensione, anche per i decisori o il pubblico dei non addetti ai lavori
- il numero degli indicatori dovrà essere contenuto, per essere gestibile con costi contenuti, ed anche al fine di aiutare la focalizzazione dei processi decisionali sugli aspetti prioritari
- un numero più elevato di indicatori fornisce maggiori dati, ma non è necessariamente più informativo, tenuto conto che nell'incertezza dei processi decisionali poche informazioni sintetiche e mirate sono generalmente molto più efficaci di analisi voluminose e articolate.

Nella scelta degli indicatori si è stati guidati dall'intento di ottenere un elevato grado di contestualizzazione del set individuato all'interno del territorio in esame, valutato nel suo stato attuale e rispetto alle scelte contenute nel PGT; avendo come priorità quella di ottenere un elenco in grado di poter essere implementato nel corso del processo di monitoraggio delle fasi attuative e gestionali del PGT.

Il sistema di controllo proposto è correlato alla verifica del grado prestazionale degli obiettivi che il Piano si è prefissato. Tuttavia esistono anche alcuni indicatori descrittivi (di stato), connessi alle componenti ambientali, la cui quantificazione risulta necessaria per identificare in modo completo l'evoluzione dello stato del territorio del comune.

Alla pagina seguente si elenca il set di indicatori scelto, distinto per indicatori di descrizione, legati alle componenti ambientali, ed indicatori di prestazione, legati agli obiettivi di piano.

In ogni caso si sottolinea come il set di indicatori proposto è frutto del lavoro svolto anche su altre VAS per altri comuni: si tratta di valori concordati con i soggetti competenti in materia ambientale e più in generale con tutti i soggetti interessati dal procedimento di VAS; si tratta inoltre di valore popolabili, aderenti alla realtà e significativi.

Obiettivo prioritario nella definizione degli indicatori è stato il fatto che questi vadano a monitorare caratteristiche del territorio su cui il PGT può incidere in maniera diretta: a titolo di esempio si fornisce una considerazione in merito all'indicatore "Produzione pro-capite annua di rifiuti [kg/ab]": esso presenta sicuramente un dato interessante, che tuttavia non può essere né gestito né tantomeno influenzato dal piano o dalle politiche dell'Amministrazione Comunale, visto che la produzione di rifiuti è legata ad uno stile di vita connesso a dinamiche socio-economiche di scala sovracomunale. Di interesse è stato invece valutato, e pertanto inserito nel Programma di Monitoraggio, l'indicatore "Raccolta differenziata di rifiuti [%]", tematica sulla quale la sensibilità dell'Amministrazione Comunale può agire, attraverso per esempio la realizzazione di isole ecologiche e l'informazione ai cittadini.

Inoltre si è posta l'attenzione sul fatto che un eventuale set di indicatori popolabile all'orizzonte temporale zero non necessariamente possa essere ripopolato con la cadenza annuale prevista per la produzione del rapporto di monitoraggio: pertanto si sono scelti solo quegli indicatori che ha un senso popolare con cadenza annuale e comunque nell'arco di validità del Documento di Piano del PGT.

Componente ambientale	Indicatore di descrizione	Unità di misura	Fonte
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	D.1 Superficie di aree destinate a servizio per abitante	m ² /ab	Comune
2. Demografia	D.2 Variazione media annua	%	Comune
4. Acque superficiali e sotterranee	D.3 Scarichi in acque superficiali	n°	Comune
	D.4 Numero di Fosse Imhoff a trattamento delle acque reflue domestiche	n°	Comune
6. Elettromagnetismo ed energia	D.5 Antenne per le telecomunicazioni presenti sul territorio	n°	Comune
8. Paesaggio e beni culturali	D.6 Indice di Connettività: lunghezza totale corridoi verdi continui/lunghezza totale corridoi verdi	%	Comune
9. Rifiuti	D.7 Percentuale rifiuti raccolti in modo differenziato/rifiuti totali	%	Comune Ente gestore
10. Rumore	D.8 Segnalazioni annue di disagio acustico dovute ad attività produttive	n°	Comune
11. Suolo e sottosuolo	D.9 Distanza dal più vicino abitato per lo spandimento fanghi e reflui	m	Comune
	D.10 Numero di eventi idrogeologici rilevanti (esondazioni, alluvioni, frane)	n°	Comune

Obiettivo di piano	Indicatore di prestazione	Unità di misura	Fonte
Ob.A Tutela delle acque attraverso un uso consapevole della risorsa idrica	P.1 Insediamenti residenziali con reti duali/totale nuovi insediamenti residenziali	%	Comune
Ob.B Tutela dei suoli attraverso un uso consapevole del territorio	P.2 Relazioni geologiche di dettaglio raccolte in occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali	n°	Comune
	P.3 Numero di interventi assoggettati a VIA	n°	Comune
Ob.D Tutela del sistema del verde urbano ed extraurbano attraverso le valorizzazione di elementi di pregio e potenzialmente tali	P.4 Superficie delle aree verdi naturalizzate (boscate e di pregio)/estensione territoriale totale	%	Comune
	P.5 Indice di frammentazione delle aree verdi naturalizzate (perimetro/superficie)	m/m ²	Comune
	P.6 Interventi volti alla valorizzazione del paesaggio	m ²	Comune
	P.7 Numero di relazioni paesistiche richieste/totale degli interventi effettuati	n°	Comune
Ob.E Miglioramento della rete di trasporto su gomma	P.8 Lunghezza delle piste ciclabili	m	Comune
	P.9 Lunghezza delle piste ciclabili per abitante	m	Comune
Ob.F Definizione di aree residenziali di completamento ed ambiti di trasformazione in linea con l'attuale assetto territoriale	P.10 Lunghezza varchi ecologici	m	Comune
	P.11 Indice di Consumo di Suolo = aree urbanizzate/estensione territoriale totale	%	Comune
	P.12 Frammentazione dell'urbanizzato = perimetro area urbanizzata/circonferenza cerchio di superficie equivalente	-	Comune
	P.13 Quantità di energia prodotta da pannelli fotovoltaici installati nelle nuove realizzazioni, distinti per residenziali e produttivi	kWh	Comune
	P.14 Potenza installata da pannelli fotovoltaici installati nelle nuove realizzazioni, distinti per residenziali e produttivi	kWp	Comune
	P.15 Quantità di ACS prodotta sul totale del fabbisogno, da pannelli solari termici installati nelle nuove realizzazioni, distinti per residenziali e produttivi	%	Comune
Ob.G Individuazione di aree produttive di completamento e di trasformazione a tutela del territorio	P.16 Indice di frammentazione (perimetro aree produttive/superficie aree produttive)	m/m ²	Comune
Ob.I Incentivazione all'accesso a forme di sviluppo e supporto all'agricoltura	P.17 Numero di agriturismi e attività agricole biologiche	n°	Comune
Ob.M Protezione della micro rete commerciale esistente	P.18 Numero di punti vendita ogni 1.000 abitanti	n°	Comune

Obiettivo di piano	Indicatore di prestazione	Unità di misura	Fonte
	P.19 mq di vendita ogni 1.000 abitanti	m ²	Comune
Ob.N Miglioramento dell'accessibilità al sistema dei servizi	P.20 Lunghezza piste ciclabili che connettono diverse unità di servizio tra loro	m	Comune

Gli obiettivi generali cui sono correlati gli indicatori proposti tengono implicitamente conto di quelle che potrebbero essere le azioni di piano. Gli indicatori sono infatti volti alla misurazione delle azioni e degli effetti che esse producono nel tempo sul contesto.

5.3 Indicazioni per la redazione del rapporto periodico

Il rapporto di monitoraggio periodico dovrà essere realizzato con le seguenti modalità, avendo cura da parte del comune di verificare la possibilità di un coinvolgimento della Provincia per il portare dedicato al monitoraggio dei PGT.

Autorità di gestione e controllo	→	Identificazione del responsabile del procedimento, avente adeguate competenze tecniche
Durata del programma di monitoraggio	→	Coincidente con la durata del Documento di Piano (5 anni)
Frequenza emissione rapporti periodici	→	Annuale
Modalità di comunicazione	→	Tavolo di raccordo interistituzionale con soggetti coinvolti nel procedimento VAS
	→	Invio del rapporto periodico agli enti facente parte del tavolo di raccordo interistituzione
	→	Pubblicazione all'albo pretorio e sul web della documentazione
	→	Indizione di incontri pubblici annuali

Il rapporto periodico dovrà presentare caratteristiche di brevità e sintesi ed essere formulato con linguaggio non tecnico; esso dovrà contenere i seguenti elementi:

- Indicazioni sul grado di attuazione del PGT
- Comunicazione dei risultati: rilevamento degli indicatori prestazioni e di quelli descrittivi all'istante di redazione del rapporto periodico e confronto con quelli rilevati agli orizzonti temporali precedenti
- Commento sull'evoluzione dello stato del territorio: tendenze in atto, aderenza delle previsioni di piano alla realtà

- Commento sul *set* di indicatori: reperibilità dei dati, aderenza alle necessità di descrizione del territorio
- Eventuale proposta di modifiche al *set* di indicatori
- Eventuale proposta di nuovi obiettivi di piano da integrare tra quelli elencati per il PGT per la futura revisione generale
- Eventuale proposta di effettuare variante al piano prima del decorrere dalla scadenza del Documento di Piano